

## Il dibattito delle idee

SEGUE DA PAGINA 3

tv, leggere libri e manga, occuparmi del giardino di casa pulendo le ortiche, dando consigli a mamma sui fiori da prendere e aiutandola a piantarli. In più ho fatto un quaderno dove ogni giorno scrivo come mi sento.

**JESSICA YAMANAIUK** — Mi cade l'angoscia pensando a quello che non posso fare, che mi porta all'isolamento, dietro a uno schermo. Le lezioni «noiosissime» di una volta ora sono desiderate. Perché la vita è diventata monotona, non esiste più quella felicità nell'aspettare il fine settimana per divertirsi con la compagnia, camminare fra la gente e far vedere il proprio sorriso senza una mascherina. Ai tempi di oggi una persona che fa uno starnuto fa più paura di un ladro... Vogliamo vivere!

**BIAGIO VALLETTA** — Sono diventato la persona pigra che non sono mai stato, passo giornate lunghe davanti allo schermo aspettando di andare a dormire, per poi ricominciare così il giorno dopo. Prima ero un ottimista, sono diventato negativo, non riesco a liberarmi dall'idea che tutto andrà male. Con la Dad ho delle vere crisi nervose, perché il mio rendimento è calato. L'unica cosa che mi stampa un sorriso sono i miei amici, sempre disposti a farsi due risate per alleggerire la realtà.

**GIOVANNI GUITTO** — Io durante la pandemia ho studiato e mangiato quasi tutto il tempo, la cosa positiva è che ho passato più tempo con la mia famiglia.

**DALILA OLIVIERI** — Per far passare il tempo mi metto a cucinare i dolci, giocare a carte, guardare film, facendo finta che tutto andasse bene. Poi iniziavo a cadere nella pigrizia. Giornate intere al computer e al telefono, mettevai in dubbio te stessa e ciò che ti stava intorno. Spero che la normalità potrà ancora esistere.

**FRANCESCA LUCIGNANO** — Dico sempre di essere rimasta la stessa, ma il Covid mi ha decisamente ribaltata. Sono sempre stata una persona solare, anche se ho passato momenti brutti per un disturbo alimentare. La mia salute mentale si sta facendo un viaggio di sola andata, non riesco a trovare un equilibrio, qualcosa che mi spinga a reagire. Io non mi riconosco, piango sempre e vorrei tornare alla normalità, senza la paura di abbracciare i miei nonni o di andarmi a mangiare un gelato.



### I diciassetenni di quarta.

**GIOELE GAUDINO** — Ora in testa non ho più dei capelli ma un cespuglio, per colpa dei barbieri che stanno chiusi. La Dad? Già di matematica non capiamo niente, immaginate imparare dietro uno schermo i limiti, le disequazioni e il resto che mi scoccia anche di ricordare. Alla fine però mi basta che in famiglia stiamo bene e che il Signore ci guidi verso una via migliore.

**ANIELLO PARAGLIOLA** — Comunque si può essere fieri di avere partecipato a un avvenimento storico.

**GAIA PERRINI** — Io penso a tutti quei ragazzi figli di separati, come me, che per andare a casa della madre o del padre devono avere paura di prendere una multa, devono rispettare il coprifuoco, come se la voglia di stare con i propri genitori avesse un orario.

**MICHELANGELO ERBAGGIO** — Ho avuto la sensazione che la mia vita fosse in pausa, seguivo le lezioni online, mi allenavo tenendomi in forma e studiavo, pensando che tutto questo potesse riempire il vuoto che mi si era creato dentro, o che forse ho sempre avuto. Proprio durante la quarantena ho riallacciato i rapporti con una persona che conoscevo da tempo e che mi ha fatto scoprire i miei pregi e i miei difetti nascosti.

**ALESSANDRO PROCOPE** — La cosa davvero orribile è che ancora oggi nel XXI secolo non tutti hanno le stesse disponibilità di mezzi tecnologici. Io non sto morendo, non mi sento rinchiuso con una camicia di forza e non credo che la discoteca o il bar, magari ingurgitando sostanze, siano cose così essenziali nella vita. E non condivido il modo giornalistico di creare panico: è da un anno e mezzo che non si sente parlare d'altro, e questa situazione mi ha stancato ancora più del Covid. Ci sono persone che hanno sbagliato, continuano a sbagliare, eppure hanno ancora il coraggio di dirci che cosa fare e cosa non fare. Sono stanco.

**GIUSEPPE POLLIO** — Diciamo che a me e alla mia famiglia il Covid non ha impattato più di tanto, ma mi ha fatto capire che certe cose andrebbero apprezzate di più, come uscire con gli amici, o anche solo andare in piazza a prendere un po' d'aria, cosa che ormai non faccio perché porto gli occhiali e mi dà fastidio la mascherina.

### E i diciottenni di quinta.

**ALBERTO EREMITA** — La crisi ci ha spinti a riflettere su tutte le cose che ritenevamo normali o semplici, come uscire per fare la spesa, andare a mangiare una pizza con gli amici, e ci ha fatto capire che in determinate condizioni non sono scontate.

**GIUSEPPE COPPOLA** — Litigi e litigi con chiunque. Mi sono allontanato da tutti perché mi sembra di non trovarmi più con le persone.

**GIOVANGIUSEPPE DI BENEDETTO** — Già prima del Covid non uscivo molto e, con le prime chiusure, ho iniziato a uscire sempre meno. Stando a casa, però, con gli amici è stato uno dei periodi più divertenti, perché ci siamo fatti tante risate anche studiando. Il ritmo di studio e il passare molto tempo al computer non è più un problema, anzi ho iniziato a studiare più rilassato.

**PASQUALE PETRILLO** — Il Covid mi ha cambiato il modo di vivere, di crescere e di pensare. Il mio loop quotidiano è molto monotono, soprattutto da quando ho iniziato la Dad. I parenti e gli amici sembrano non esserci più, anche se non è così. Da quando ho compiuto 18

### Greche

di Alice Patrioli

#### Le donne di Ulisse

Può un legame rendere liberi? Cristina Dell'Acqua risponde, in senso affermativo, col saggio *Il nodo magico* (Mondadori, pp. 144, € 15) dedicato a Ulisse e alle donne che incontra. Il nodo del titolo è un insegnamento

che Circe lascia all'eroe ma, oltre a lei, l'autrice esplora le relazioni tra Ulisse e Calipso, Nausicaa, la madre Anticlea, la dea protettrice Atena e naturalmente la sposa Penelope, tanto paziente quanto saggia e astuta.

### Tesi

## EDUCARE IN 3 MOSSE I RAGAZZI AL WEB CHE MUTA

di FEDERICA COLONNA



**R**evenge porn, cyberbullismo, fake news. Spesso trattati come fenomeni isolati, hanno tutti un'unica origine: una trasformazione digitale mal gestita, terreno fertile per la proliferazione di atti in grado di insidiare il benessere delle persone, delle comunità e persino la vita democratica dei Paesi. Lo spiega Andrea Bellandi Saladini, fondatore e direttore di Accademia Civica Digitale, in *Il Mondo Nuovo. Manuale di educazione civica digitale* (Fue Editori, pp. 264, € 19) nel quale propone un antidoto al veleno dell'hate speech, il «linguaggio d'odio»: l'educazione civica digitale.

Definita nel testo come l'insieme delle competenze per rendere gli utenti web cittadini digitali consapevoli, si fonda su più discipline e tre pilastri: conoscenza degli strumenti, capacità di pensiero critico e adozione di comportamenti virtuosi.

Una, invece, la consapevolezza di fondo: un mondo dove si può vivere su due piani, analogico e digitale, raddoppia il potenziale benefico ma anche nocivo delle azioni di ognuno. Agire si può, a partire dai bambini e dagli adolescenti, abitanti competenti della Rete futura. L'auspicio, infatti, è quello di aiutare le persone a vivere la Rete in maniera virtuosa, diffondendo la capacità di riconoscere le minacce e di affrontarle con azioni puntuali, strutturate, in grado di proteggere le potenziali vittime e allo stesso tempo di migliorare l'ambiente digitale.

Liberiamoci, però, da un'idea: internet, spiega l'autore, non è uno strumento, il cui uso, come una bicicletta, si impara una volta per sempre. È piuttosto un ecosistema in costante mutazione. Solo i nostri comportamenti sostenibili possono salvaguardarne salute e bellezza. Oggi e nel tempo.

© RIPRODUZIONI RISERVATE



## Jessica: mi angoscia pensare a quello che non posso fare. Mattia: tutto è cambiato ma la Dad è una fortuna

anni in quarantena, ho capito che vivere così è triste.

**ANASTASIA MELNYK** — Io sono una persona molto ansiosa e l'inizio del Covid mi ha terrorizzato. Vivendo solo con mamma mi preoccupavo se andava a fare una banale spesa al supermercato. Anche se all'inizio staccare un po' da scuola non era male, ora non è più sostenibile, la scuola è come se ci avesse abbandonato. Gli insegnanti non si fidano di noi, per le diverse tecniche utilizzate dagli studenti nel copiare o nelle interrogazioni, perciò è diminuita anche la sensibilità verso chi ha davvero problemi. Veniamo caricati di compiti con la scusa che siamo sempre a casa, dunque non abbiamo più tempo per noi. Anche chi studia, o almeno ci prova, ha perso le motivazioni. Quest'ultimo periodo mi porta molta tristezza, i giorni sembrano tutti uguali, non posso vedere il mio fidanzato perché vive lontano, e non posso andare da mia sorella che sta in Germania, non potrò nemmeno veder nascere il mio primo nipotino e ho visto il pancione solo in videochiamata. Non fa niente se non vado a ballare e non esco il sabato, ma vorrei almeno vivermi le cose importanti...

**MATTIA MANCO** — È cambiato tutto. Prima, andavo solo a scuola e a pallacanestro. Ora mi sveglio alle 5.45, salgo sul camion con mio padre e partiamo dal deposito per andare sui cantieri, dove imparo il mestiere. Oggi ero a Benevento, la settimana scorsa a Genova e a Milano. Sembra una barzelletta, ma mentre seguivo il lavoro dei muratori mi tengo le cuffie per ascoltare le lezioni. La Dad è stata una fortuna, perché mi permette di seguire la scuola e di dare una mano a mio padre.

E se il professore ti chiama?

**MATTIA MANCO** — Se c'è un compito mi metto in disparte a scrivere, se c'è un'interrogazione mi chiudo sul camion o mi fermo all'autostrada. Gli appunti li prendo viaggiando in autostrada. Spero che duri anche l'anno prossimo. La pandemia mi ha dato la carica che non avevo. Mamma è orgogliosa di me.

È cambiato il rapporto con tuo padre?

**MATTIA MANCO** — Durante la chiusura totale con mio padre ci siamo messi a costruire insieme un muro

per far passare il tempo, e mettendo un mattone sopra l'altro saltava fuori ogni volta una storia nuova di quando era giovane. Ora siamo due fratelli. E mamma è contenta di vedere la famiglia unita. Anche se in marzo ho avuto il contagio, la pandemia mi ha portato solo bene.

Si resta a Napoli con Francesco, terza liceo, Galileo Galilei, scienze applicate.

**FRANCESCO COLELLA** — Arrivano sempre segnali diversi: niente palestra, dunque si smette con il basket, poi si ricomincia, poi si interrompe, poi si ricomincia... È tutto discontinuo e anche allenarsi è scoraggiante, senza campionato... Oltretutto, vai al basket ma non puoi neanche dilungarti una mezz'ora a parlare. Per fortuna la sera c'è il collegamento in Discord con gli amici, per parlare, giocare a Monopoly, nomi-cose-città, Nba, playstation... Comunque l'impressione è di avere perso due anni della vita... non c'è niente che ti invoglia, c'è una stanchezza generale. Io non ne parlo con nessuno perché sono cose troppo pesanti, troppo tristi, se parlo con gli amici è per divertirmi.

A Roma c'è un gruppo teatrale per ragazzi, si chiama Centro Studi Acting e si trova alla Garbatella. Le due Giulie hanno 18 anni, Matteo ne compirà 17.

**GIULIA GALIETI** — Forse sono un'eccezione. Ero in un periodo buio della mia vita e quando è arrivata la pandemia, stando chiusa in casa, è scattato qualcosa nel cervello, ho cominciato a guardarmi con un occhio diverso e ho ritrovato me stessa. Forse è stata la disponibilità di tempo. Io penso che la pandemia ha smascherato i punti deboli della società e adesso possiamo solo migliorare. Se perdessimo la speranza, sarebbe finita.

**MATTEO CERAGLIA** — Anche se molti fanno finta di no, la Dad è un sistema fallimentare. Non funziona. Io ammetto che faccio il furbo nelle interrogazioni a distanza, copio e mi aiuto, il clima familiare è rilassante e spinge meno allo studio. È più comodo, ma meno utile. Io sono un asociale, starei ore in camera da solo, ma con il lockdown mi sono sentito in gabbia. E mio padre, se stavo troppo al telefono con gli amici mi giudicava con lo sguardo. Stressante.